24 NOVEMBRE 2026

Commenti

Nuova Serie

NULLA SALUS EXTRA EUROPA: IL REGNO UNITO E IL LENTO RIAVVICINAMENTO ALL'UE

Federico Fabbrini*

COMMENTO
N.068 NS/2026

Venerdì scorso, 20 novembre 2026, il Primo Ministro del Regno Unito, Andy Burnham, ha incontrato i Presidenti della Commissione europea Ursula von der Leyen e del Consiglio europeo Antonio Costa per un vertice di alto livello tra Regno Unito e Unione europea (UE). Tale vertice – formalmente richiesto dall'articolo 776 dell'Accordo di cooperazione e commercio tra Regno Unito e UE – ha offerto l'occasione alle parti per rilanciare i rapporti bilaterali e avviare un nuovo processo di riavvicinamento del Regno Unito all'UE.

Come si ricorderà, esattamente 10 anni fa, con il referendum su Brexit il Regno Unito aveva deciso di uscire dall'UE – un processo che è durato anni e si è formalmente concluso solo il 31 dicembre 2020, con il formale recesso britannico dall'UE e la contestuale entrata in vigore dell'Accordo di cooperazione e commercio, che regola i rapporti tra l'UE e un suo ex stato membro. I termini della Brexit – con l'uscita completa del Regno Unito dal mercato interno UE, dall'unione doganale UE, nonché la sua esclusione dalle politiche di sicurezza interna ed esterna dell'UE – si sono rapidamente rivelati negativi per il Regno Unito, che ha affrontato negli ultimi anni gravi difficoltà economiche e sociali, senza trarre alcuno dei fantomatici vantaggi che secondo i sostenitori di Brexit l'uscita dall'UE avrebbe comportato.

Già l'anno scorso, sotto la guida del Premier Keir Starmer, il Regno Unito aveva quindi invertito la direzione di marcia, avviando un dialogo con l'UE per rimediare ad alcuni dei più lampanti danni derivanti da Brexit. Ora, sotto la leadership di Andy Burnham, il Regno Unito ha con più coraggio e onestà ammesso che Brexit è stato un errore, e avviato un percorso di ri-avvicinamento all'UE. Il summit della settimana scorsa ne è la conferma.

Nello specifico, Regno Unito e UE hanno annunciato di avere raggiunto due accordi settoriali, che si affiancheranno all'Accordo di Cooperazione e commercio. Innanzi tutto, le parti hanno concluso un Accordo sanitario e fitosanitario, per effetto del quale il Regno Unito accetta di allinearsi alle regole europee su alimentari e piante, così rimuovendo la necessità di controlli frontalieri rispetto ai prodotti che transitano da una parte all'altra. In aggiunta, il Regno Unito ha altresì accettato di integrare il proprio mercato sugli *Emission Trading Schemes* (ETS) a quello dell'UE, così assicurando che la *Carbon Border Adjustment Mechanism* (CBAM) dell'UE non venga più imposta all'export di prodotti britannici. Allo stesso tempo, le parti hanno anche concordato di creare un cd. *Youth Experience Scheme* (YES), che consentirà a 100.000 giovani europei e 100.000 giovani britannici, di fare esperienza di studio e lavoro nella giurisdizione dell'altra parte in condizione di reciprocità. Nella dichiarazione finale rilasciata dalle parti il 20 novembre, si chiarisce – su insistenza europea – che l'entrata in vigore dei nuovi accordi sanitario e fitosanitario, e sugli ETS, sarà contestuale all'attivazione di questo nuovo YES. Allo stesso tempo, le parti



*Professore ordinario di diritto europeo presso la Dublin City University;
Direttore fondatore del Dublin European Law Institute (DELI)

Senior non-resident Fellow at Fondazione CSF

Le opinioni espresse non impegnano necessariamente la Fondazione CSF

hanno anche indicato che ulteriori negoziazioni si svolgeranno nei prossimi mesi per integrare il Regno Unito nel mercato elettrico dell'UE, in cambio di un contributo finanziario britannico alla politica di coesione, e per rafforzare la cooperazione nel campo della gestione delle migrazioni, così come della resilienza economica e industriale.

Nel complesso, dunque, le intese raggiunte tra Regno Unito e UE nel vertice di alto livello rappresentano piccoli passi avanti, su temi specifici e molto tecnici. Per di più, queste intese rappresentano l'attuazione di quanto era stato annunciato già nel primo vertice UE-Regno Unito del maggio 2025, all'epoca del Premier Starmer. Allo stesso tempo, però, il vertice ha avviato una nuova dinamica nel rapporto tra Regno Unito e UE – che è rafforzata dalla chiara ed esplicita intenzione del nuovo Premier Burnham di rimettere in discussione l'esito di Brexit, e considerare un ritorno *tout court* del Regno Unito nell'UE. Per stessa ammissione del Premier Burnham, nondimeno, il vero dibattito su un possibile ritorno britannico nell'UE potrà avvenire solo dopo le prossime elezioni. Il Partito laburista fu infatti eletto nel 2024 alla guida del paese sulla base di una piattaforma programmatica che non prevedeva l'adesione all'UE. In ossequio a ciò, il Premier Burnham intende procedere incrementalmente, sfruttando ora i margini per migliorare i rapporti con l'UE prima di chiedere un mandato popolare per ripensare più in profondità la posizione del Regno Unito in Europa.

In conclusione, dunque, la parabola britannica suggerisce che *nulla salus extra Europa* – non vi sono davvero margini nel mondo di oggi per un paese di medie dimensioni per prosperare al di fuori del sistema economico, politico e giuridico dell'UE. Allo stesso tempo il percorso a piccoli passi del Regno Unito verso l'UE incontra una serie di limiti. Da questo punto di vista, gli scarsi risultati nella cooperazione UE-Regno Unito nel campo della sicurezza e della difesa – un'esigenza che in realtà è sempre più pressante in un contesto geopolitico sempre più ostile per l'Europa – evidenziano come sia difficile per il Regno Unito ricostruire un rapporto stretto con l'UE senza farne parte dall'interno. Sui temi della sicurezza, invero, la dichiarazione finale si limita a una lista di buone intenzioni senza alcun effetto vincolante. Inevitabilmente, se il Regno Unito e l'UE vorranno davvero fare sul serio nel rafforzare la loro difesa comune – di fronte alla minaccia russa, al disimpegno americano, e alla crescita della Cina – sarà inevitabile prendere la strada di cancellare Brexit.

Le opinioni espresse non impegnano necessariamente la Fondazione CSF